

Il ciclo della mortalità

di Emanuela Patroncini (*)

L'obiettivo di questo articolo, come di quelli che seguiranno, è quello di illustrare le tecniche e le modalità da seguire per effettuare un rilevamento statistico significativo ed efficace all'interno di un comune, per trarne utili informazioni per il settore funebre e cimiteriale.

Il primo degli argomenti trattati, a livello introduttivo, è costituito dalla conoscenza del ciclo della mortalità.

L'analisi della mortalità in generale e nella regione di riferimento, costituisce un elemento estremamente importante al fine di definire lo scenario nel quale collocare previsioni ed andamenti di realtà minori quali possono essere i comuni esaminati.

Non essendo possibile parlare di mortalità senza far riferimento alla popolazione ed ai movimenti correlati, è da sottolineare che l'invecchiamento della popolazione è senz'altro il fenomeno demografico che ha caratterizzato la seconda metà del secolo appena terminato e che si accentuerà nel duemila.

Per avere un termine di riflessione si pensi che dagli inizi degli anni '50 ad oggi si è passati per l'Italia da una proporzione di ultrasessantacinquenni dell'8% ad una del 14%, come sottolineato nel rapporto Eurispes "Gli anziani del duemila" (<http://151.99.245.3/eurispes/EURISPES/178/cap1b.htm>).

Tanti fattori contribuiscono ad acuire il processo di invecchiamento della popolazione. Da un lato, la diminuzione della fecondità continua ad aggravare gli squilibri della struttura per età impoverendo le classi di età giovanili e producendo quello che i demografi chiamano l'invecchiamento dal "basso". Ad essa si accompagna la crescita della popolazione in età anziana, determinata dall'aumento della sopravvivenza che produce un invecchiamento "dall'alto". La favorevole dinamica della sopravvivenza permette ad un numero sempre maggiore di individui di raggiungere le età estreme della vita proponendosi come uno degli aspetti più importanti della trasformazione demografica.

L'invecchiamento procede in tutte le regioni d'Italia, ma con esiti al momento molto diversi nelle venti regioni italiane: si va da una proporzione di uno a cinque della Liguria (19,8% di popolazione ultrasessantacinquenne) a quella di uno a dieci della Sardegna (11,3%).

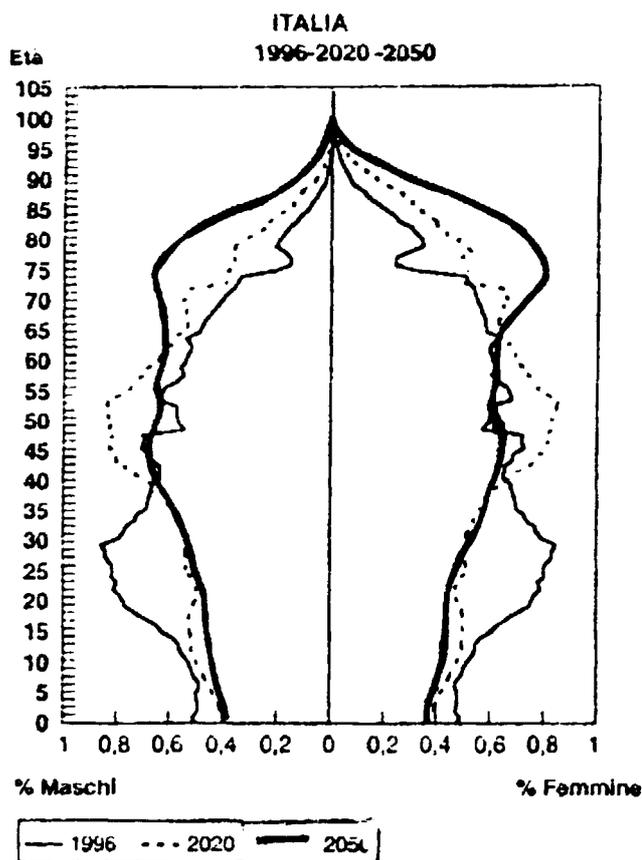
La mortalità in generale, oramai da una ventina d'anni sperimenta nel nostro Paese, come nella gran parte dei Paesi sviluppati, un lento, ma continuo declino che interessa tutte le età della vita. Viene universalmente riconosciuto che non è ipotizzabile un suo arresto o, addirittura, un'inversione di rotta. È per questo che l'Istat ha considerato nelle sue previsioni una mortalità (intesa come rischio di morte) in valore assoluto decrescente anche per i prossimi decenni.

È da tener presente però che aumenta ed aumenterà sempre di più il numero delle persone nelle classi anziane di popolazione, quelle cioè col rischio di morte che anche se calante è più elevato.

In Fig. 1 si ha la comparazione delle piramidi delle età dell'Italia in diversi anni. L'area di ciascuna figura rappresenta il totale della mortalità italiana. Ciascuna "fettina" in corrispondenza di ogni età corrisponde alla quantità di persone vive che hanno quell'età (a sinistra i maschi e a destra le femmine). I dati sono in percentuale per favorire la loro lettura.

Fig. 1 • Ipotesi centrale.

Distribuzione della popolazione per sesso ed età (valori percentuali)



In Fig. 2 è invece riportato il rischio di morte alle diverse età.

Ci si dovrà attendere una o più ondate di piena mortalità fra un certo numero di anni perché come ci fu il *baby-boom*, fra le due guerre, dopo la seconda guerra mondiale e negli anni '60, ci sarà anche il corrispondente in termini di decessi all'incirca 80 anni dopo.

È prevedibile che il fenomeno inizierà tra una decina d'anni e ne durerà almeno 40 (Fig. 3).

In questo periodo si avrà dapprima un aumento a livello nazionale (anticipato nelle regioni con la struttura della popolazione più anziana) dell'ordine di un +1% annuo di morti.

Dai 555.000/anno (1995) si stima un passaggio a 600.000 attorno al 2008. Fra il 2015 e il 2020 avremo raggiunto i 650.000 decessi annui e nel 2050 avremo superato ampiamente i 700.000 decessi annui.

Lo studio della mortalità nel comune è invece una tappa fondamentale al fine della programmazione cimiteriale e funebre.

Innanzitutto è importante individuare la fonte primaria per il recupero dei dati necessari.

L'ufficio anagrafe di ogni comune è tenuto a compilare periodicamente statistiche relative alla popolazione residente ed alla mortalità. Sono inoltre pubblicati regolarmente annuari dall'ISTAT contenenti tabelle sulla popolazione ed anche sulla mortalità di tutte le regioni.

(*) Dottore in scienze politiche-economiche. Consulente di Euro.Act srl.

Fig. 2 • Probabilità di morte per età e sesso, Italia 1990 e 2020

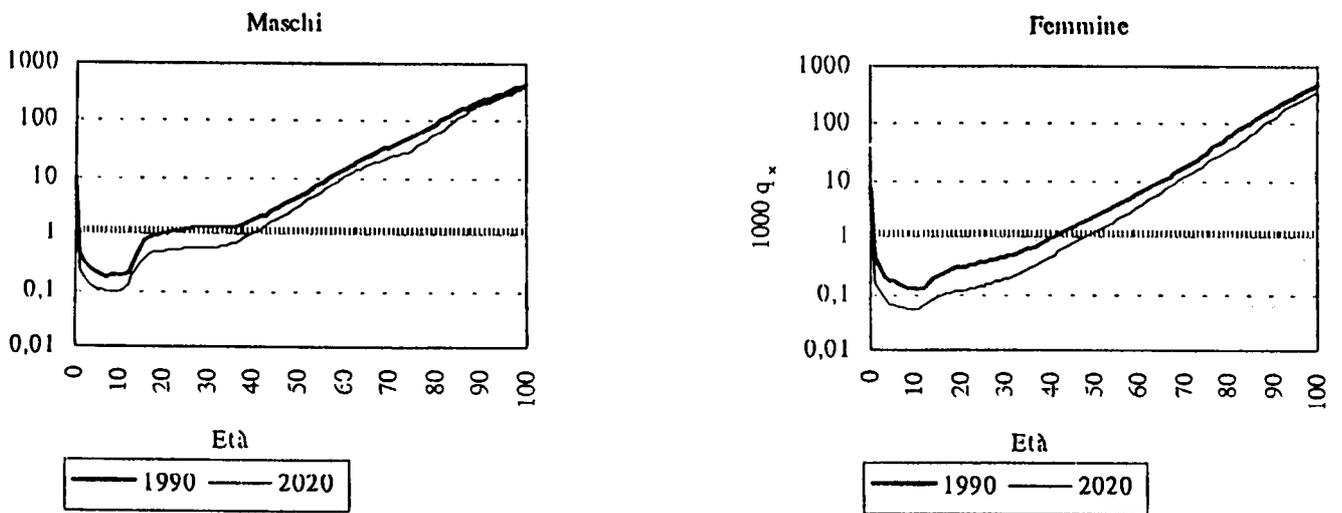
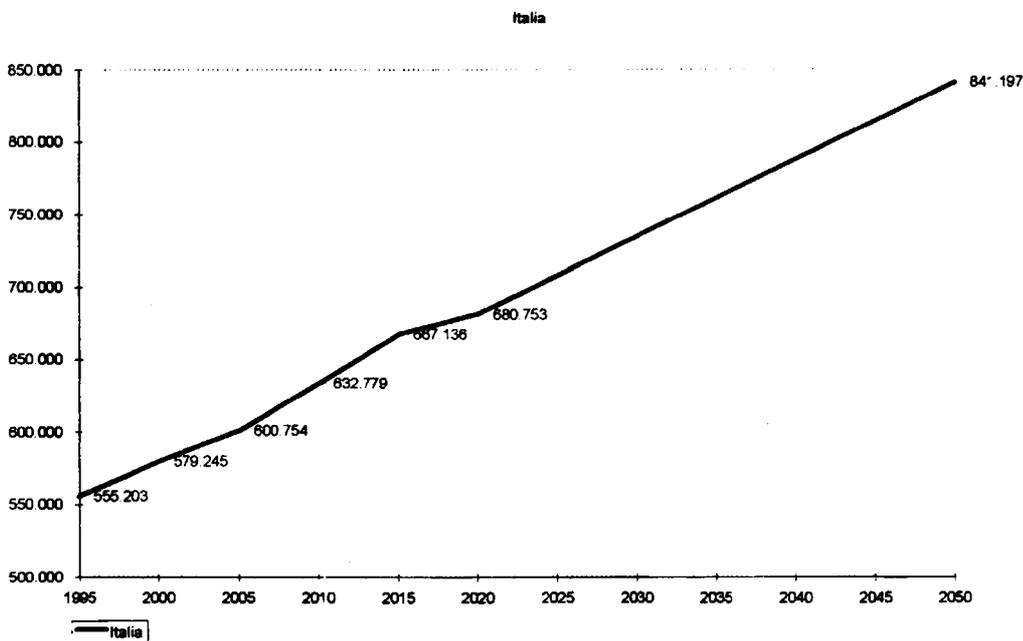


Fig. 3 • Previsioni della popolazione residente in Italia. Base 1.1.1996



I principali elementi, indispensabili al fine di effettuare un rilevamento esauriente e per correlare i valori della mortalità a quelli delle sepolture sono i seguenti:

- 1) intervallo temporale;
- 2) popolazione residente;
- 3) mortalità presente;

- 4) mortalità residente;
- 5) sepolture feretri;
- 6) sepolture urne cinerarie.

Una tabella tipo da compilare con la tipologia di dati indicati è la successiva:

Anno	Popolazione Residente all'1.1	Popolazione Residente al 31.12	Popolazione Residente Media	Mortalità dei residenti	Mortalità dei presenti	Sepulture feretri	Sepulture urne cinerarie	TOTALE sepulture
1989								
1990								
1991								
1992								
1993								
1994								
1995								
1996								
1997								
1998								
1999								

N.B. Dati annui. La media dell'anno 1999 è data da (Residenti 1.1.99 + Residenti 31.12.99)/2.

Innanzitutto è fondamentale osservare tutte le tipologie di dati indicati nella tabella per un periodo piuttosto lungo, come potrebbe essere ad esempio un decennio.

Il periodo analizzato è rilevante in quanto lavorando sulla media aritmetica è possibile rendere omogenea l'analisi depurando i dati da quegli eventi straordinari che causano scostamenti in anni particolari.

I dati relativi alla popolazione residente sono richiesti sia all'1/1 sia al 31/12 di ogni anno. Ciò al fine di calcolarne poi il dato medio per uniformare i dati nell'anno. È da notare che i residenti all'1/1 di un certo anno sono gli stessi al 31/12 dell'anno precedente.

La mortalità residente è data da tutti i deceduti residenti, sia all'interno del comune che fuori comune, ma avvenuti in esso, in vita, la residenza; in altre parole tutti i residenti nel comune analizzato, deceduti in qualunque luogo.

Il concetto di mortalità presente è invece un concetto più ampio in quanto include tutti i deceduti all'interno del comune, siano essi residenti o non.

Sull'andamento di queste due grandezze incidono fattori etico-sociali non facilmente controllabili. Elementi esterni inerenti la collocazione territoriale del comune (vicinanze di porti o snodi stradali strategici), l'economia prevalente (immigrati a scopo lavorativo), la situazione socio sanitaria (presenza di poli ospedalieri, case di riposo, ecc.) rendono il rapporto tra le grandezze estremamente variabile.

Vedremo in seguito l'importanza degli indici costruiti con gli elementi indicati.

Il dato relativo alle sepulture di feretri da rilevare è riferito alle sepulture di salme di persone appena decedute, così come per sepulture di urne si intendono solamente le cremazioni di salme e non le ceneri di resti mortali.

Raffrontando i dati relativi alle sepulture con i dati delle mortalità è

possibile capire se vi sono fenomeni di immigrazioni o emigrazioni di salme.

Con i dati raccolti nella tabella è possibile costruire 3 tipi di indicatori importanti:

- 1) $\frac{\text{Sepulture totali}}{\text{Mortalità residente}}$
- 2) $\frac{\text{Mortalità presente} - 1}{\text{Mortalità residente}} = (\text{Coefficiente di polarizzazione medio})$
- 3) $\frac{\text{Mortalità residente} \times 1000}{\text{Abitanti residenti}} = (\text{Tasso grezzo di mortalità})$

Il primo indice serve per valutare la correlazione tra le sepulture e la mortalità residente. Un rapporto inferiore all'unità significa che le sepulture di salme si orientano fuori del comune studiato (e questo non per motivi legati alla residenza). Inoltre valori prossimi all'unità (+/- 10%) consentono di stabilire che l'andamento delle sepulture è strettamente correlato a quello della mortalità. Valori molto discosti dall'unità impongono valutazioni aggiuntive.

Il coefficiente di polarizzazione medio dato dal rapporto tra mortalità presente e mortalità residente meno 1, con risultato positivo e cioè con mortalità presente superiore alla mortalità residente, indica che la mortalità del comune è accresciuta da fattori esterni quali ad esempio presenza di strutture ospedaliere o fenomeni di pendolarismo fra *hinterland* e città.

Infine rapportando mortalità residente ed abitanti residenti, (moltiplicato per 1000), si ottiene un tasso grezzo di mortalità, utile al fine di valutare il contesto comunale, rispetto al *trend* provvigionale, regionale, nazionale.